

## PORTO TOLLE

A un anno dal sì al carbone  
l'Enel lancia progetti in Cina

(l.i.) A un anno dalla firma ministeriale di autorizzazione alla conversione della centrale, non ci sono novità nell'aria, ma l'Enel intanto va in Cina e porta la realizzazione di un impianto per la cattura dell'anidride carbonica nella centrale termoelettrica da 600 megawatt di Tongchuan, nella provincia di Shaanxi. Se il 2010 si era concluso con gli ultimi ritocchi all'impianto di Brindisi per la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica, entrato in funzione il 1. marzo, ora la tecnologia Ccs di Enel prende la strada della Cina, con un accordo tra il gruppo e il ministero della Scienza e tecnologia di Pechino. Un impegno in linea con le recenti dichiarazioni dell'amministratore delegato Fulvio Conti rilasciate a Milano Finanza: «Iniziamo a cambiare. Il futuro ci seguirà». È così che la rete di centri di ricerca, laboratori e stazioni sperimentali dell'Enel diffusi nel Paese, si rivela in progetti pilota e soluzioni tecnologiche operative su ampia scala

che interessano tutte le fonti energetiche, dai sistemi per l'abbattimento di mercurio e idrogeno solforato (Amis) degli impianti geotermici in Toscana, a quelli per il carbone della centrale di Torre Valdaliga Nord.

«L'anno appena concluso ha segnato passi avanti su molti fronti con applicazioni che vanno dalla generazione a zero emissioni alla produzione attraverso l'idrogeno, dalle smart grids alla mobilità elettrica. E il crescente impegno del gruppo nello sviluppo delle tecnologie d'avanguardia che coniugano la sostenibilità ambientale e quella economica con l'efficienza energetica, è testimoniato dallo stanziamento di quasi un miliardo di euro per il periodo 2011-2015».

Investimenti che stanno dando risultati rilevati da studi di settore come il Carbon disclosure project che riconosce a Enel la leadership tra le utility italiane per riduzione, monitoraggio e misurazione delle emissioni di gas serra.

© riproduzione riservata

